

1 MARZO 2020

DIO PARLA SEMPRE: IL “DESERTO IN CITTÀ”

Lecture e canti meditativi

a cura delle monache del Carmelo di Legnano

Il primo testo è tratto dal libro dell'Esodo 2,23-3,15

1 *Dio ha osservato, ha udito e conosce le sofferenze del suo popolo, si ricorda dell'alleanza stretta con Abramo, Isacco e Giacobbe e se ne dà pensiero.*

Per liberare il suo popolo si serve di Mosè, un uomo che non si sente capace.

Anche oggi Dio vede ciò che accade all'umanità intera ed ha bisogno che ognuno di noi sia come un piccolo Mosè perché si possa compiere la liberazione.

Potremmo ridere la nostra fiducia nel Dio che salva e vedere dove la sua salvezza opera.

Esodo 2,23-3,15

Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio **si ricordò della sua alleanza** con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero [...]

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. [...]

Il Signore disse: «**Ho osservato** la miseria del mio popolo in Egitto **e ho udito** il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: **conosco** le sue sofferenze. **Sono sceso per liberarlo** dal potere dell'Egitto e **per farlo salire** da questa terra **verso una terra bella** e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?».

Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte.

CANTO: **“Dal profondo”**

Rit. Signore ascolta, a te veniamo.

Dal profondo io grido a Te,
ascolta la mia preghiera.

Oh, il tuo orecchio sia ben attento
al grido della mia voce.

Rit.

L'anima mia confida nel Signore
e spero nella Sua Parola.

Come colui che attende l'aurora
così io attendo il Signore.

Rit.

Presso il Signore grande è la grazia.

Presso di Lui copioso il perdono.

Sì il Signore riscatta Israele,

perdona a ciascuno il suo fallo.

Rit.

NEL DESERTO ASCOLTO SILENZIOSO

.....

2 *Ci sono delle notti particolari dove avvengono eventi indimenticabili. Il silenzio della notte favorisce l'ascolto, la raccolta dei pensieri, lo svolgersi dell'impensato. Nella notte Dio fa uscire il suo popolo dall'Egitto, e quando si vedono perduti perché quasi raggiunti dagli egiziani, si apre una strada inaspettata, non tracciata nelle mappe geografiche, che permette agli israeliti di mettersi in salvo. Oggi, adesso, nelle nostre intricate situazioni di vita dove non sembra vedersi alcuna possibilità di uscita, Dio fa uscire, apre per noi una strada e ci pone in salvo. Cerchiamo, scrutando attentamente, quale è la strada di salvezza che il Signore apre per noi.*

Esodo dai cap. 12-13-14

A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto! Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti!

Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero.

Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva!».

Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare.

Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.

Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

Mosè stese la mano sul mare. E il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».

Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro.

Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo.

CANTO: “Liberati dal giogo del male”

Liberati dal giogo del male,
battezzati nell’acqua profonda,
noi giungiamo alla terra di prova,
dove i cuori saran resi puri.

Dal paese d’Egitto ci hai tratti
e cammini con noi nel deserto
per condurci alla santa montagna
sulla quale s’innalza la croce.

Tu sei l’acqua che sgorga dal sasso
sei la manna che sazia la fame
sei la nube che guida il cammino
e sei Legge che illumina i cuori.

Su te, roccia che t’alzi fra noi
troveremo difesa ed appoggio
e berremo alla fonte di vita
che ci lava dai nostri peccati.

Tu ci guidi nell’Esodo nuovo
alla gioia profonda di Pasqua
dalla morte passando alla vita
giungeremo alla terra promessa. Amen.

NEL DESERTO ASCOLTO SILENZIOSO



3 *Tanta è stata la paura di non uscirne vivi che ora, passato il pericolo non può che sgorgare dal cuore una riconoscenza e un ringraziamento profondi. Il ringraziamento è dapprima sulla bocca degli uomini, di Mosè e degli israeliti, poi è Maria, la profetessa, sorella di Mosè e di Aronne che intona il canto di liberazione a cui tutte le donne partecipano con la danza.*

Tutti noi sicuramente abbiamo avuto l'esperienza di qualcosa di minaccioso che poteva mettere in pericolo la nostra vita, e, sicuramente anche noi avremo ringraziato con intensità per lo scampato pericolo.

Ora potrebbe essere un momento favorevole in cui fare memoria di questa esperienza e di ringraziare nuovamente per la liberazione ottenuta.

(Letto) Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

(Cantato)

«Voglio cantare in onore del Signore:

perché ha mirabilmente trionfato,.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare,

è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra, si chiama Signore.

Il Signore regna in eterno e per sempre!

(Letto)

Il nemico aveva detto:

Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino,

se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito: il mare li coprì,

sprofondarono come piombo in acque profonde.
Chi è come te fra gli dèi, Signore?
Chi è come te, maestoso in santità,
tremendo nelle imprese, operatore di prodigi?
Stendesti la destra: la terra li inghiottì.
Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato,
lo conducesti con forza alla tua santa dimora.
Signore regna in eterno e per sempre!».
Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri
furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le
acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato
sull'asciutto in mezzo al mare.
Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un
timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando
cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello:

(Cantato)

**«Cantate al Signore
perché ha mirabilmente trionfato:
ha gettato in mare
cavallo e cavaliere!».**

NEL DESERTO ASCOLTO SILENZIOSO

.....

Queste letture dell'Antico testamento dicono molto bene il percorso di liberazione, della Pasqua, dell'Esodo del popolo di Israele. Ora invece vediamo con altre tre letture un possibile percorso di liberazione nel Nuovo Testamento.

4 *L'episodio che inaugura la nuova e vera Pasqua è il brano dell'Annunciazione, dove a Maria è chiesto di mettere al mondo Gesù, colui che libererà definitivamente l'uomo. Giuseppe è il primo uomo a cui viene manifestato il disegno di Dio. In tutti e due possiamo vedere l'accettazione di questo progetto di Dio che è al di sopra di ogni loro possibile comprensione. Proprio per vedere l'atteggiamento di entrambi leggiamo dapprima il Vangelo di Luca che vede protagonista Maria, e poi il Vangelo di Matteo, dove emerge invece la figura di Giuseppe. A noi cosa possono suggerire Maria e Giuseppe? Forse nel nostro tempo che vede ogni uomo mettere al di sopra di tutto la sicurezza per se, e il voler capire ogni minimo dettaglio prima di fare qualcosa, l'atteggiamento di Maria e di Giuseppe ci indicano una possibile altra strada che è quella della fiducia e dell'affidamento.*

Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Matteo 1:18-24

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele,*

che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Canto “Magnificat di Vitorchiano”

Antifona *Tu sei la luce che mai non si spegne,
dimora di colui che non ha tetto,
Madre e Vergine.*

L’anima mia magnifica il Signore,
e si allietta il mio spirito in Dio, mio Salvatore,
poiché ha guardato alla miseria della sua serva:
e ora tutti i secoli mi diranno beata;
poiché il Potente mi ha fatto grandi cose,
e santo è il suo nome;
e il suo amore per secoli e secoli
a coloro che lo temono.

Egli opera potenza col suo bracci,
disperde i superbi nell’intento del loro cuore;
abbatte i potenti dai troni
e innalza i miseri;
gli affamati li riempie di beni,
e i ricchi li svuota;
solleva Israele, suo servo,
ricordando il suo amore.

Così ha parlato ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, nei secoli.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, allo Spirito santo. Amen!

Antifona

NEL DESERTO ASCOLTO SILENZIOSO

5 *Potrà sembrare strana e non appropriata questa lettura che di solito è definita come la professione di fede di Pietro, invece no. E' una lettura singolare perché nel giro di poche righe e di poco tempo, Pietro si sente prima protagonista perché comprende ciò che gli altri apostoli non avevano compreso, e poi, subito dopo viene chiamato Satana.*

Ma questa è la storia di tutti noi, che ospitiamo contemporaneamente due modi di pensare, l'uno secondo Dio, l'altro secondo gli uomini. Per arrivare ad essere affidati come Maria e Giuseppe (che abbiamo visto nelle precedenti letture), il cambiamento che ci viene chiesto (la metanoia, l'inversione, la conversione) è quello che riguarda il modo di pensare. Imparare a pensare secondo Dio è mandare Satana dietro, cioè mettersi alla sequela di Gesù che si avvia alla passione, e aderire così al progetto di Dio, che è progetto di salvezza e non di perdizione.

Marco 8, 27-33

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».

E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.
Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò
Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi
secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Canto: “Cristo Gesù salvatore”

Cristo Gesù Salvatore, tu sei parola del Padre
qui ci raduni insieme, tu, qui ci raduni insieme
Cuore di Cristo Signore, tu cambi il cuore dell'uomo
qui ci perdoni e salvi, tu, qui ci perdoni e salvi
Croce, che porti il dolore, noi ti portiamo fedeli
A te va il nostro canto, a te, a te va il nostro canto
Regno che deve venire, noi ti attendiamo pazienti
a te ci consacriam, a te, a te ci consacriamo
Luce che rompe la notte, noi ti cerchiamo feriti
te volgiamo gli occhi. a tè, a te volgiamo gli occhi.

NEL DESERTO ASCOLTO SILENZIOSO



6 *L'ultimo brano che leggeremo è parte del Preconio che ascolteremo poi per intero nella notte di Pasqua. E' una cavalcata stupenda attraverso tutto il mistero della salvezza. Vorremmo proporlo perché ognuno di voi possa assaporarlo dandogli il tempo del silenzio che seguirà il canto. Gustando il preconio ognuno di noi viene invitato a sostare perché da lì scaturisce il senso della vita e la forza di viverla.*

Dal Preconio

Esultino i cori degli angeli, / esulti l'assemblea celeste. / Per la vittoria del più grande dei re, / le trombe squillino e annuncino la salvezza. / Si ridesti di gioia la terra / inondata da nuovo fulgore; / le tenebre sono scomparse, / messe in fuga dall'eterno Signore della luce. / Gioisca la Chiesa madre nostra, / irradiata di vivo splendore, / e questo tempo risuoni / per le acclamazioni del popolo in festa. Tu hai consacrato la Pasqua per tutte le genti / senza immolazione di pingui animali, / ma con il corpo e il sangue di Cristo, / tuo Figlio unigenito. / Hai lasciato cadere i riti del popolo antico / e la tua grazia ha superato la legge. / Una vittima sola / ha offerto se stesso. / Questa vittima / è l'Agnello prefigurato dalla legge antica; / non è stato scelto dal gregge, / ma inviato dal cielo. Al pascolo nessuno lo guida, / poiché lui stesso è il Pastore. / Con la morte e con la risurrezione / alle pecore tutto si è donato / perché l'umiliazione di un Dio / ci insegnasse la mitezza di cuore / e la glorificazione di un uomo / ci offrisse una grande speranza. / Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli / e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono. / Tutti i segni delle profezie antiche / oggi per noi si avverano in Cristo. Ecco: ogni culto antico tramonta, / tutto per noi ridiventa nuovo. /

Il coltello del rito mosaico si è smussato. / Il popolo di Cristo non subisce ferita, / ma, segnato dal crisma, riceve un battesimo santo. Questa notte dobbiamo attendere in veglia / che il nostro Salvatore risorga. / Teniamo dunque le fiaccole accese / come fecero le vergini prudenti; / l'indugio potrebbe attardare l'incontro col Signore che viene. / Certamente verrà e in un batter di ciglio, / come il lampo improvviso / che guizza da un estremo all'altro del cielo.

Lo svolgersi di questa veglia santa / tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza; / nella rapida corsa di un'unica notte / si avverano preannunzi e fatti profetici di vari millenni.

Come ai Magi la stella, / a noi si fa guida nella notte / la grande luce di Cristo risorto, / che il sacerdote con apostolica voce oggi a tutti proclama. / E come l'onda fuggente del Giordano / fu consacrata dal Signore immerso, / ecco, per arcano disegno, / l'acqua ci fa nascere a vita nuova. / Infine, perché tutto il mistero si compia, / il popolo dei credenti si nutre di Cristo.

Canto: **“Victimae paschali”**

Victimae pascáli láudes
ímmolent Christiáni.
Agnus redémit óves:
Crístus ínnocens Pátri
reconciliávit peccatóres.
Mors et víta duélló
conflixére mirándo:
dux vítae mórtuus,
régnat vívus.
Dic nóbis María,
quid vidísti in vía?

*Alla Vittima pasquale
i cristiani offrano lodi.
L'Agnello ha redento le pecorelle:
Cristo innocente ha riconciliato
i peccatori con il Padre.
La morte e la vita
si sono battute in uno stupefacente duello:
il signore della vita, morto,
vivo regna.
Dicci, Maria,
che hai veduto per via?*

Sepúlcrum Chísti vivéntis,
et glóriam vídi resurgéntis:
angélicos téstes,
sudárium et véstes.
Surréxit Chrístus spes méa:
pracédet súos in Galilaéam.
Scímus Chrístum surrexísse
a mórtuis vere:
tu nóbis, víctor Rex, miserére.
Amen. Alleluia.

*"Ho visto il sepolcro di Cristo vivente
e la gloria di lui risorto.
Gli angeli testimoni,
il sudario e le vesti.
È risorto Cristo, mia speranza:
precederà i suoi in Galilea."
Sappiamo che Cristo
è veramente risorto dai morti:
tu, o re vittorioso, abbi pietà di noi.
Amen. Alleluia.*